



## Nella borgata «Metropoliz» arte e genti dell'altro mondo

### L'equilibrio tra popoli e religioni e un razzo per la luna

che avendo problemi comuni è più facile intendersi. O forse solo l'attuazione del principio «fare di necessità, virtù».

All'avvio dello scorso anno, attratti dal Respiro, ecco gli Intello (alla francese) girare come mosche sul miele attorno a Metropoliz. Due antropologi, Giorgio De Finis e Fabrizio Boni, s'inventano un progetto: Space Metropoliz, che contiene l'idea di un film da realizzare con i «metropoliziani» e una serie di iniziative. Arrivano pensatori, performer, artisti (da Sten & Lex a Luca maleonte a Mr Kleva), fotografi, writer. L'occupazione abusiva viene interpretata come una presa in custo-

dia di un pezzo di città abbandonato a se stesso, come esempio di una società diversa. La Necessità diventa Provocazione, Sogno. Space Metropoliz, curato da Silvia Litardi, chiama la borgata a trasferirsi sulla Luna, «patrimonio comune dell'umanità» senza padroni. È un invito ad andare oltre, a lasciare alle spalle i guai del giorno per giorno. Seguendo una raffinata ispirazione da Méliès (*Voyage dans la lune*, 1902) viene costruito un razzo, un telescopio piazzato sulla torre che domina l'ex Salsicciopoli seguirà il viaggio. I borgatari multietnici partecipano: sono divertiti, affascinati. Andare sulla Luna ma portare an-

che un po' di Luna a Metropoliz per capire che, volendo, qui si può costruire l'alternativa alle pene della quotidianità. L'immaginazione e l'arte mettono in moto la trasfigurazione del luogo che da ex mattatoio diventa un fervoroso bacino culturale. Nel prossimo fine settimana si terrà una mostra-mercato di pittura, lo stabilimento arrugginito e spettrale ma pieno di colori e di umanità è ormai diventato il Maam, Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz-città meticcias.

Il bisogno di una casa, di migliori condizioni di vita resta, anche se molti occupanti dicono che stanno bene così, nonostante il continuo ti-

more di uno sgombero. Tatiana, romana con nome russo, ha 30 anni, due bimbe e un gatto. Dopo la separazione ha un nuovo compagno che da micro-imprenditore schiacciato dalle tasse ora si adatta a fare il muratore. Lei ha perso il lavoro di pulitrice al San Raffaele. Vive a Metropoliz, «lo spazio della convivenza», fin dall'inizio. Le piace vedere questo via vai di artisti, forte l'idea del razzo che ancora svetta al centro della «borgata». Ma ha un sogno vero, altro che Luna. Basta, questa Roma: un giorno vorrebbe andare a vivere in Puglia, davanti al mare.

**Giuseppe Pullara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il missile

Costruito da occupanti e artisti. Sopra uno dei murales, una veduta della ex fabbrica e, nella foto grande, una famiglia peruviana (Foto Jpeg)